

## **Dal diario di Rosina Sorani - impiegata della Comunità Israelitica di Roma nel periodo dell'occupazione tedesca**

*Domenica 26 settembre 1943*

Questa mattina il dr. Cappa, Capo dell'Ufficio Razza del Ministero dell'Interno, è venuto in ufficio per dire al signor Presidente, avv. comm. Ugo Foà, che la sera alle ore 6 era atteso all'Ambasciata di Germania per comunicazioni urgenti e che vi si fosse recato insieme a S.E. Dante Almansi, Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane. Infatti la sera alle sei, il sig. Presidente insieme a S.E. Almansi si è recato all'Ambasciata, ove è stato intimato loro dal Capitano Kappler di consegnare entro 36 ore Kg. 50 di oro, perchè altrimenti, trascorso tale termine, sarebbero state prese in ostaggio 200 persone, le quali sarebbero state tirate a sorte tra tutti gli Ebrei di Roma e deportate in Germania.

*Lunedì 27 settembre 1943*

La mattina, molto per tempo, mi è stato telefonato dal signor Presidente per dirmi che avessi telefonato a tutti i Consiglieri e ai maggiorenti della Comunità invitandoli per le ore 10 in Ufficio per comunicazioni urgentissime. Infatti telefonai subito a tutti e per le ore 10 erano già tutti venuti. Alle ore 10,30 è venuto il sig. Presidente il quale ha tenuto Consiglio presenti anche i più influenti della Comunità. Vi era anche S.E. Almansi. Il sig. Presidente ha comunicato loro la richiesta fattagli dall'Ambasciata. Detto quantitativo di oro doveva essere consegnato alle ore 12 del giorno 28 settembre 1943.

*Lunedì martedì 27-28 settembre 1943*

Giornata di grande commozione. Raccolta dell'oro. Grande affluenza di pubblico specialmente del popolino. Vi erano tre persone che pesavano e saggiavano l'oro; le signorine impiegate che facevano le ricevute ed io avevo in consegna tutto l'oro raccolto. Tutto ciò venne esplicito nella Sala del Consiglio.

*Martedì 28 settembre 1943*

Verso le ore 11,30, visto che ancora non si era raggiunto il quantitativo richiesto, il sig. Presidente si è recato all'Ambasciata per sentire se potevano dare ancora qualche ora di dilazione dato che le 12 erano prossime. È stata accordata la dilazione sino alle ore 16 dello stesso giorno dopo tanto insistere. Io sono sempre stata nella stanza del sig. Presidente, come da suo desiderio, durante tutto il tempo che si è pesato l'oro per metterlo nelle scatole per portarlo via. Oltre il quantitativo dell'oro si sono raccolte anche L. 2.021.540 in denaro. Raggiunto il quantitativo, la porta della stanza del sig. Presidente è stata chiusa e davanti ad essa vi è stato, per tutto il periodo che l'oro doveva ancora stare in ufficio, un metropolitano. Io non mi sono mossa per tutta la giornata dall'ufficio; è rimasto con me anche il sig. Renzo Levi. Alle ore 16 il sig. Presidente si è recato, accompagnato da S.E. Almansi, dal dr. Cappa, Capo dell'Ufficio Razza del Ministero dell'Interno, da due agenti, dal pesatore Anticoli Angelo e da altre due persone dei nostri, all'Ambasciata per consegnare l'oro richiesto.

*Mercoledì 29 settembre 1943  
(Vigilia di Capo d'Anno)*

La mattina, come il solito, eravamo tutti in Ufficio e stavamo già tutti lavorando, quando ci siamo visti invadere gli Uffici dai soldati tedeschi: erano circa una quarantina tra ufficiali, soldati ed interpreti. I soldati erano armati coi fucili mitragliatori e nella strada vi erano delle mitragliatrici e due grossi carri armati che sarebbero dovuti servire per sfondare il portone caso mai lo avessero trovato chiuso. A noi impiegati non ci hanno più fatto uscire dal salone sino a che non se ne sono andati. Ciò è avvenuto verso l'una, tranne a me, che ho sempre seguito il sig. Presidente e gli ufficiali tedeschi per tutto il tempo che sono stati in ufficio.

*Giovedì 30 settembre 1943  
(Primo giorno di Capo d'Anno)*

Questa mattina sono venuti due ufficiali tedeschi per visitare gli uffici del secondo e terzo piano, specialmente le due Biblioteche.

*Venerdì 1° ottobre 1943  
(Secondo giorno di Capo d'Anno)*

Sono tornati i due ufficiali tedeschi per studiare i volumi delle due biblioteche ed altri che hanno parlato con il sig. Presidente in una stanza del terzo piano chiedendo delle informazioni che il sig. Presidente non ha dato con tutte le minacce che gli sono state fatte.

*Sabato 2 ottobre 1943*

Questa mattina sono stati in casa del Rabbino Capo prof. comm. Israele Zolli accompagnati dal fabbro per forzare la porta perchè la casa è vuota essendosi il Rabbino subito allontanato appena i tedeschi sono entrati a Roma. Hanno portato via alcuni volumi di ebraico e delle carte di poco valore.

*Lunedì 11 ottobre 1943*

Questa mattina, come il solito, mi ero recata in ufficio per vedere se vi fosse nulla di nuovo. Infatti, dopo poco mi vedo presentare due ufficiali tedeschi; ero sola in ufficio, e dopo aver visitate nuovamente le biblioteche uno di essi si è attaccato al telefono. Ha telefonato alla ditta Otto e Rosoni per sapere quando potevano mandare un vagone per caricare i libri. Saputo che il vagone sarebbe venuto dopo qualche giorno, si sono rivolti a me e mi hanno detto che loro avevano visto molto bene quanti libri vi erano, in che ordine stavano e dichiaravano quindi le due biblioteche sotto sequestro, che fra qualche giorno sarebbero venuti a prendere i libri ed avrebbero dovuto trovare tutto al loro posto come lasciavano; in caso contrario io ne avrei dovuto pagare con la mia vita. Riferii subito la conversazione al sig. Presidente quando è venuto la mattina e mi ha detto che avessi subito chiuso tutto e che non avessi per nessuna ragione dato le chiavi a nessuno, neppure a lui stesso.

*Mercoledì 13 ottobre 1943  
(Vigilia di Succod)*

Questa mattina si è presentato in Ufficio un uomo della ditta Otto e Rosoni dicendomi che in istrada, davanti al portone, vi era un vagone per caricare della roba che dovevano portare via subito. Io feci vedere che non sapevo di che cosa si trattava. Allora telefonai alla ditta, la quale mi disse che serviva per trasportare i volumi delle biblioteche e che avessi atteso perchè sarebbe venuto un ufficiale tedesco.

*Giovedì 14 ottobre 1943  
(Primo giorno di Succod)*

Infatti questa mattina alle ore 8,30 si è presentato il solito ufficiale. Vi era anche un impiegato della ditta ed alcuni facchini i quali hanno trasportato tutti i libri della Biblioteca della Comunità posta al secondo piano meno quelli che erano nella stanza del Rabbino Capo e parte dei libri della Biblioteca del Collegio Rabbinico del terzo piano dalla parte della stanza grande. Per gli altri mi è stato detto che non sapevano quando sarebbero

ritornati per ritirarli, forse dentro la prossima settimana. Questa asportazione dei libri è durata tutta la giornata. Alla fine l'ufficiale mi ha ringraziata e mi ha detto brava; io gli ho risposto che molto volentieri avrei fatto a meno del suo brava.

*Sabato 16 ottobre 1943  
(Terzo giorno di Succod)*

Varie centinaia di Ebrei sono stati presi dai tedeschi nei vari rioni di Roma e specialmente nel Ghetto. Sin dalla mezzanotte del venerdì hanno piantonato i portoni di quelli che dovevano essere presi ed alla mattina del sabato alle sei hanno cominciato la retata che è durata per varie ore. Uscita di casa come il mio solito per andare dalla portiera del Tempio per vedere se vi fosse nulla di nuovo, mi venne detto da una ragazza che non mi fossi mossa da casa perchè prendevano gli Ebrei; io non volli credere e continuai ad andare avanti, ma giunta nelle vicinanze della fioraia a Ponte Garibaldi mi venne detto da un Ebreo che non fossi andata in ufficio perchè vi era pericolo di essere presa; non persuasa di ciò continuai per la mia strada, ma quello stesso Ebreo che era vicino alla fioraia mi ha richiamata indietro intimandomi di non andare più oltre, perchè ancora passavano i carri tappezzati di nero che trasportavano gli Ebrei; difatti ne vidi uno carico: vi erano uomini, donne e bambini. Allora stetti alcuni istanti indecisa non sapendo che cosa fare. Infine decisi di telefonare al sig. Presidente, lo avvertii che avevo urgente bisogno di parlare con lui per una cosa gravissima. Mi rispose che avessi atteso, che sarebbe venuto subito in ufficio; io gli dissi che ciò era assolutamente impossibile, che bisognava che io fossi andata subito da lui. Mi recai da lui prima delle otto per rendergli noto quanto avveniva e per cercare di farlo allontanare subito da casa. Ho telefonato a mio fratello perchè mi trovasse un alloggio; mi ha mandato all'albergo Milano ove sono stata sino al lunedì e da qui sono andata in via Cremona 71 presso la signora Lallai, una signora vecchia ma molto buona. I Tedeschi a quelli che trovavano nelle case imponevano di seguirli e consegnavano o facevano soltanto leggere il seguente biglietto: 1) Insieme con la vostra famiglia e con altri Ebrei appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti; 2) Bisogna portare con sè: viveri per almeno 8 giorni, tessere annonarie, carta d'identità e bicchieri; 3) Si può portare via una valigetta con effetti e biancheria personali, coperte ecc., denari e gioielli; 4) Chiudere a chiave l'appartamento e prendere la chiave con sè; 5) Ammalati, anche casi gravissimi, non possono per nessun motivo rimanere indietro. Infermeria si trova nel campo; 6) Venti minuti dopo la presentazione di questo biglietto, la famiglia deve essere pronta per la partenza.

*Martedì 26 ottobre 1943*

Il comm. Piperno, in una sala dell'Albergo dove ero io, ha dato un acconto degli stipendi di ottobre e novembre più le cento lire per ottobre come è stato fatto per settembre.

*Giovedì 28 ottobre 1943*

Questa mattina i Tedeschi hanno preso mio fratello.

*Venerdì 29 ottobre 1943*

Mi è stato telefonato da Lina, la quale mi ha detto che doveva vedermi subito per una cosa urgente. Ci siamo viste verso le nove in piazza Indipendenza e mi ha data la triste notizia di mio fratello.

*Sabato 6 novembre 1943*

Oggi per me è stata una giornata di gran festa: mio fratello, dopo dieci giorni di prigionia trascorsa nell'Ambasciata tedesca in via Tasso dove ha sofferto molto e patita la fame è stato, finalmente, per grazia di Dio, liberato. Sono stati per me dieci giorni di martirio, non facevo che pregare Dio giorno e notte che lo liberasse, che avesse fatto a me qualunque cosa purchè salvasse lui. Io sentitamente ringrazio il buon Dio che ha voluto esaudire le mie preghiere di ridarmi mio fratello sano e salvo.

*Martedì 16 novembre 1943*

Questa sera, finalmente, dopo tanto mio insistere, ad un mese giusto dal giorno della prima retata, il sig. Presidente si è allontanato del tutto dalla sua casa ed è andato a stare in via Catania 21 presso la signorina Bonci.

*Sabato 27 novembre 1943*

Questa mattina, presenti il sig. Presidente, l'avv. Roccas, l'avv. Calò e lo shammash Giorgio Sierra, sono stati ritirati tutti gli oggetti depositati al Banco di Napoli che consistevano negli arredi sacri, nell'oro e nell'argenteria del Tempio e quindi consegnati alla ditta Bolliger, spedizioniere, che è in piazza di Spagna, perchè li tenesse in deposito sino a tempi migliori. Sono ritornata dallo spedizioniere insieme a Sierra Giorgio il dopo pranzo ed è stato tutto imballato in nove casse molto ben confezionate.

*Martedì 14 dicembre 1943*

Gli stessi ufficiali che sono venuti esattamente due mesi or sono, sono tornati anche oggi per vedere le biblioteche e si sono fatti meraviglia di non trovarmi e di trovare chiusi gli uffici. Il portiere ha risposto loro che dal 16 ottobre nessuno era più andato. Non avendo le chiavi per aprire hanno tutto scassinato.

*Martedì 21 dicembre 1943*

Sono tornati i Tedeschi per portare via i libri della Biblioteca del Collegio Rabbinico; attendevano il vagone ma la ditta Otto e Rosoni ha fatto sapere che per quel giorno non potevano venire perchè non avevano la benzina. Hanno dovuto chiedere il permesso al comando per il ritiro della benzina.

*Mercoledì 22 dicembre 1943  
(Primo giorno di Hanuccà)*

Avuta la benzina è venuto il vagone. Hanno cominciato a caricare i libri.

*Domenica 2 gennaio 1944*

Hanno tolto gli apparecchi telefonici e cioè quello dell'ufficio e quello dell'Ufficio Rabbinico.

*Lunedì 10 gennaio 1944*

Alla presenza del sig. Presidente, del comm. Piperno, del sig. Campagnano, mia e dello shammash Giorgio Sierra e del portiere Edmondo Contardi sono stati murati nel pozzo del bagno rituale gli oggetti d'argento rimasti al Tempio ed a me sono state consegnate dal sig. Presidente due chiavi d'oro ed una penna anche d'oro, che erano state messe tra gli oggetti d'oro al Banco di Napoli; questa roba per tutto il tempo della persecuzione l'ho tenuta dentro la fodera della valigia che avevo presso di me a rischio e pericolo di essere scoperta.

*Mercoledì 2 febbraio 1944*

Il Questore di Roma ha diramato a tutti i Commissari di prendere, nel più breve tempo, tutti gli Ebrei puri di Roma per deportarli poi in Germania. Appena saputa la notizia datami da mio fratello in piazza Porta Pia, l'ho riferita al sig. Presidente il quale mi ha mandata in Piazza nel Ghetto per fare avvertire i correligionari in modo che potessero mettersi in salvo. Ma loro non hanno creduto a questo avvertimento e molti sono stati presi,

perchè non hanno voluto abbandonare le loro case. Alcuni sono andati perfino dal Commissario di Campitelli per sentire se ciò era vero e questo ha risposto che se ne fossero andati subito perchè altrimenti era costretto ad arrestarli; ma con tutto ciò hanno continuato a rimanere nel Ghetto.

*Mercoledì 9 febbraio 1944  
(Capo d'Anno degli Alberi)*

Hanno messo i sigilli, per ordine della Prefettura, agli Uffici, all'Ufficio Rabbinico, al Tempio e nelle cantine, dicendo che tutto era sequestrato facendo d'ora in poi parte dei beni dello Stato.

*Domenica lunedì 20-21 febbraio 1944*

In Ghetto sono stati presi altri Ebrei.

*Martedì 22 febbraio 1944*

Vi è stata la verifica dei sigilli da parte del nuovo Commissario di Campitelli Mondelli e del Maresciallo Ansuini. Ero presente anche io, li ho accompagnati in ogni stanza. Il maresciallo mi ha domandato se io ero Ebreo: alla mia risposta di no, mi ha detto che allora potevo anche stare perchè se io lo ero, era costretto a prendermi. Siamo andati a fare la verifica anche dentro il Tempio. Dopo aver trovato tutto in ordine hanno rinchiuso e se ne sono andati.

*Giovedì 24 febbraio 1944*

È andato il sequestratario per fare l'inventario degli oggetti esistenti nei vari Uffici.

*Giovedì venerdì sabato 9-10-11 marzo 1944  
(9 Purim-10 Purim Shushan)*

In questi giorni alcuni sfollati, dietro ordine della Questura, sono entrati nelle botteghe e nelle case vuote degli Ebrei come se entrassero nelle proprie case.

*Mercoledì 21 marzo 1944*

Sono stati presi molti altri Ebrei in Piazza e nei pressi.

*Lunedì 27 marzo 1944*

Sono stati presi l'ufficiale De Neris Isacco ed il vespillone Spagnoletto Settimio alle ore 11.

*Sabato 1° aprile 1944*

È stato preso l'ufficiale Di Castro Giuseppe ed ho saputo che giorni or sono hanno preso Piattelli Giacomo ed altri.

*Martedì 23 maggio 1944*

Oggi, come il solito, mi sono recata da Gemma<sup>1</sup> per sapere che cosa vi fosse di nuovo ed ho trovato il portone chiuso; mi sono allarmata. Ho cercato di sapere da gente lì intorno il perchè di detta chiusura, ma nessuno mi ha saputo dire nulla. Allora, dopo tanto attendere e domandare inutilmente, ho visto la moglie dello shammash Moscati Gino e con lei, dopo tanto pensare, sono andata dalla sorella di Edmondo la quale ci ha detto che Edmondo era stato preso dai fascisti e che la moglie stava facendo del tutto per farlo liberare. Recatami a casa, molto tardi, ho raccontato tutto al sig. Presidente al quale la cosa è molto dispiaciuta sia per Edmondo che per il fatto in se stesso, dato che era stato arrestato perchè portiere del Tempio. La sera con il sig. Presidente si era deciso che la mattina dopo, se Gemma non avesse potuto far nulla avrebbe fatto del tutto lui per farlo liberare.

*Mercoledì 24 maggio 1944*

Questa mattina, con il sig. Presidente, mi sono recata al Tempio per vedere che cosa aveva potuto fare Gemma; mi sono vista invece venire incontro lo stesso portiere; allora con lui mi sono recata dal sig. Presidente che ci attendeva poco lontano. Il sig. Presidente è stato molto contento.

*Sabato 3 giugno 1944*

Finalmente, dopo nove mesi di pene inenarrabili, questa notte i Tedeschi si sono allontanati da Roma.

*Domenica 4 giugno 1944*

---

<sup>1</sup> Gemma Fazi, moglie del custode del Tempio Edmondo Contardi, ambedue cattolici.

La maggior parte della nottata è stata trascorsa da tutti in piedi per vedere il passaggio delle truppe Alleate che finalmente sono entrate in Roma e quindi per grazia di Dio, siamo stati per opera loro liberati dalla dominazione tirannica tedesca dopo aver tanto sofferto delle angherie di quei barbari dominatori.

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea  [www.diacronie.it](http://www.diacronie.it)

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

**Comitato di redazione:** Marco Abram – Giampaolo Amodei – Jacopo Bassi – Luca Bufareale – Alessandro Cattunar – Davide



Chieregatti – Alice De Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Alessadro Petralia – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo.

**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.